

a coltivar di proposito le arti nel loro paese, e non tardarono a segnalarsi non pochi, fra i quali si fecero ammirare anche fuori d'Italia il Galliari, il padre Pozzi, il Cignaroli ed il Porporati.

L'invasione francese poi avvenuta in sul finire del secolo scorso fu alle arti infensissima, ed è dovuto alla munificenza dei Re, alle cure delle società, ed all'ingegno e al coraggio degli studiosi se le arti belle, e specialmente la pittura e la scoltura, dopo la ristaurazione del 1814, poterono ripigliare qualche vigore ed avere speranza di migliori destini. Re Carlo Alberto fu in ispecial modo fautore delle arti e protettore degli artisti.

I pittori della scuola piemontese che levarono maggior fama sono Guglielmo Caccia, detto il *Moncalvo* da Montabone, Bartolomeo Caravoglia da Crescentino, Gio. Antonio Molineri da Savigliano, Domenico Olivero da Torino, Claudio Beaumont da Torino, Gio. Batt. Biscarra da Nizza marittima, Gio. Migliara da Alessandria, Bernardino Galliari da Andorno, Massimo d'Azeglio da Torino.

Ignazio Revello, Giuseppe Bozzanigo, G. Tanadei e Stefano M. Clemente furono reputati maestri dell'arte scultoria in legno ed in avorio.

Arte musicale. — L'arte della musica fu sempre coltivata in Torino con ardore e con successo. Sacratio di quest'arte è la R. Cappella che fu istituita con ordine ducale del 1584. Famosa è l'antica scuola del violino, illustrata dal Somis, dal Pugnani, dal Viotti e dal Giardini.

Sin dal secolo scorso l'orchestra del R. Teatro ebbe fama tra le primarie d'Italia, e sarebbe lungo citare i nomi dei professori che tanto col violino che con altro strumento, già insigni in patria, acquistaron grande e giusta riputazione anche in terra straniera.

La musica della Guardia nazionale, la Società del Quartetto, il Circolo degli Artisti, il Circolo Ermione ed altre istituzioni di simil genere, che ora sono fiorenti in Torino,